

I suoi versi sono forti, vibranti e privi di retorica

Con Myriam Fraga esplode l'universo femminile brasiliano

di **Antonella Rita Roscilli**

«**P**oesia é coisa de mulheres, um serviço usual, reacender de fogos / Nas esquinas da morte enterrei a gorda placenta enxundiosa e caminhei serena sobre as brasas» (La poesia è cosa di donne, un servizio usuale, un riaccendere i fuochi / Negli angoli della morte ho interrato la grassa placenta untuosa e ho camminato serena sulle braci).

Così inizia la poesia "Ars poetica" di Myriam Fraga, uno dei più grandi nomi dell'attuale poesia brasiliana e *Femina*, l'opera da cui è tratta, è dedicata all'universo femminile re-inventato attraverso il mito.

Myriam de Castro Lima Fraga nasce a Salvador de Bahia nel 1937. Fin da piccola ama la poesia ed è affascinata dai libri: scrive la sua prima poesia a sette anni. Poetessa, scrittrice e giornalista è la terza donna ad entrare nel 1985 all'Accademia de Letras da Bahia e, per volere del grande scrittore Jorge Amado, dal 1986 dirige la Fundação Casa de Jorge Amado. La sua carriera letteraria esplode negli effervescenti anni 1957-'58 quando gli intellettuali e artisti dell'epoca frequentano l'Università, la Scuola di Teatro e la Casa di Cultura e si riuniscono per scambiare idee e scritti.

Partendo da qui Myriam inizia a pubblicare in giornali e riviste facendo amicizia con grandi personaggi come lo scultore e

pittore Calazans Neto e il regista Glauber Rocha. Nella decade degli Anni 60, grazie all'effervescenza che caratterizza l'ambiente culturale del Brasile, nasce, infatti, a Bahia un ricco movimento culturale che si propone il rinnovamento delle arti e viene denominato Geração '60.

Viene fondata la Jogralesca, una sorta di gruppo di lettura di poesie teatrali e nasce la rivista *Mapa* ove gli intellettuali espongono le loro idee sulla letteratura e l'arte. Myriam Fraga non fa parte degli inizi della cosiddetta Geração Mapa, ma lo spirito di quel gruppo caratterizzato da scambi intellettuali, solidarietà, sogni e forti ideali marcano molto la sua espressione poetica.

Calazans Neto, Glauber Rocha, Fernando da Rocha Peres sono, tra gli altri, fondatori dell'editrice "Macunaima" che ha l'obiettivo di pubblicare le produzioni di questa nuova generazione arricchite da illustrazioni e xilografie del maestro Calazans.

Il poeta Vinícius de Moraes in questo periodo vive a Bahia e pubblica con le edizioni Macunaima due libri illustrati da Calazans Neto.

«Ho conosciuto Vinícius de Moraes a Itapua, a casa del mio fraterno amico Calazans», ricorda Myriam Fraga.

Myriam Fraga nel 1964 pubblica le sue poesie nel libro *Marinhas*, ed. Macunaima. Seguono poi *Sesmaria* nel 1969, Premio Artur de Sales; *O livro dos Adynata*, nel 1979; *A cidade*, nel 1979; *As Purificações ou O sinal de Talião*, nel 1981; *A lenda do Passaro que roubou a Fogo*, nel 1983; *Os Deuses Lares*, nel 1992; *Femina*, nel 1996 e tanti altri.

La sua produzione è molto ricca e accompagnata dalla decisione di non «sedersi mai sull'ultima nascita poetica», ma di proseguire nel cammino evolutivo artistico rinnovando lo stile, combinando e selezionando le parole senza mai perdere la dinamica interna, unificando ragione e sentimento in un universo poetico disciplinato e conciso. Oltre all'attività poeti-

■ Myriam con Vinícius de Moraes (a sinistra) e Fernando da Rocha Peres.





■ Myriam Fraga alla Festa Literaria Internacional de Parati 2006 (FLIP).

a nulla a meno che si collochi in un vaso per abbellire una stanza. Allo stesso tempo è la cosa più importante che esiste perché le persone hanno bisogno di questo alimento spirituale. Per questo la poesia non muore. La poesia è spiegare ciò che è inspiegabile, definire l'infinito». In quanto poetessa, Myriam parte da se stessa e assorbe gli stimoli del mondo non come semplice spettatrice, ma come testimone, esprimendo il suo canto solidale e solitario. Solitudine e comunione sono in realtà i punti estremi della sua creazione artistica.

Da *Marinhas* (1964) a *A Ilha* (1975) ritroviamo spesso la tematica del mare che bagna la sua poesia con una presenza viva e udibile.

«Viver è un naufragio sempre repetido» (vivere è un naufragio sempre ripetuto). È il profano e il sacro della Baia de Todos os Santos tanto che il mare sembra circondare la città di Salvador, preservarla e imporle il mistero dell'isola. È un'immagine ricorrente, metafora del percorso stesso della vita, di una vita quotidiana determinata e disciplinata: «*O que o sustenta è o centro onde se apoia o compasso / Ele mesmo faz a rota da orbita que não ultrapassa*» (Ciò che lo sostiene è il centro dove si appoggia il compasso / Esso fa la ruota dell'orbita che non oltrepassa).

Un'altra tematica presente nella sua opera è il tempo, tempo che viene da lei trasfigurato e rappresentato nell'assoluto: «*Guardo a memoria do mundo e amadureço / Intemporal e eterna no que teço*» (Conservo la memoria del tempo e maturo / A-temporale e eterna in ciò che tesso). È un tempo che le permette di affrontare temi e personaggi vissuti in un'altra epoca che ben si sposa con l'epoca presente perché i conflitti e i sospiri dell'essere umano in fondo sono sempre uguali.

L'opera *Sesmaria* ha come temi fatti e figure della storia coloniale brasiliana. Qui il mare è leggenda e mito nella cronaca della scoperta della terra di Bahia, del suo popolamento, dei vari lusitani e *caboclos* audaci. Profeti, poeti e guerrieri si uniscono nel cantico ri-creatore di quella terra che ha sempre sensibi-

ca si dedica all'area di amministrazione culturale e continua a curare le edizioni Macunaima.

Tra il 1980 e il 1986 è una delle pioniere della Fondazione Culturale dello Stato, coordina la "Coleção dos Novos" ed è responsabile del progetto di creazione del Centro de Estudos de Literatura, oggi Dipartimento di Letteratura.

Nel luglio 1986 passa a dirigere la Fondazione Casa di Jorge Amado con lo scopo di diffondere nel Brasile e nel mondo l'opera del più illustre degli scrittori brasiliani e di promuovere eventi culturali. È inoltre responsabile della rubrica "Linha D'Água", spazio riservato a materie sulla vita culturale della città, nel giornale *A Tarde*, il quotidiano più importante di Bahia.

Uno dei tratti marcati della produzione di Myriam è la volontà di rinnovarsi nella capacità di scrittura e per questo non si limita ad un solo genere. Infatti nel suo cammino letterario si dedica anche alla prosa e tra le sue opere ricordiamo *Leonidia, a musa infeliz do poeta Castro Alves* (Leonidia, la musa infelice del poeta Castro Alves). Si tratta della raffinata ricostruzione della biografia di Leonidia (1844-1927), musa romantica del poeta Castro Alves, che conosce la pazzia e la solitudine dei sanatori a causa del suo amore sfortunato. Il libro costituisce l'appassionato risultato di ricerche decennali ed è arricchito

da fotografie, poesie e documentazione d'epoca.

Ricordiamo poi una biografia su Jorge Amado e il libro *Luis Gama* (2005), omaggio a una delle figure più importanti nella storia dell'abolizione della schiavitù in Brasile. Poeta satirico vissuto nel 1800, chiedeva il riconoscimento della matrice africana nella formazione della cultura brasiliana.

Ma nella costruzione dell'opera letteraria di Myriam Fraga è la poesia ad assumere il ruolo più rilevante, punto più alto della sua creazione. «Scrivo per vocazione perché la vocazione è una predestinazione, è come una chiamata, gratifica la mia esistenza. La vocazione per scrivere poesia è come la vocazione del medico, dell'ingegnere. La differenza è che il nostro dono è di lavorare e lottare con le parole», ha affermato in un'intervista.

I suoi versi sono forti, vibranti, privi di retorica e costruiscono il clima dell'incanto poetico con tematiche del quotidiano e non solo. Infatti il suo *io* lirico cerca sempre di integrarsi con l'*io* cosmico, la sua poesia è marcata da questo conflitto tra l'individuale e il collettivo, è una ricerca della propria individualità attraverso gli altri esseri umani, cavalcando trasversalmente passato, presente e futuro.

Myriam ha affermato che «dal punto di vista pragmatico l'arte è inutile. È come un fiore, non serve

lizzato poeti e cronisti. Myriam ricalca e interpreta la realtà del nostro tempo usando un patrimonio raccolto dalla foresta dei simboli e attinge anche al patrimonio mitico dell'Occidente.

Lavora con i miti iniziali come se, attraverso loro, ricercasse la storia interiore dell'essere umano. Ad esempio in *Os Deuses Laras* compie un viaggio poetico delegando a Penelope il potere della parola per registrare l'angustia di essere davanti alla solitudine e all'incertezza. Si tratta, però, di una parola multipla perché è anche quella di Ulisse, colui che non ritorna, colui che è da solo nella vastità dei mari. La voce lirica di Myriam Fraga non sembra collocarsi al servizio dell'io individuale; infatti non si preoccupa di parlare della sua soggettività, fatto inusuale nella poesia femminile. Elabora una poesia che interpreta la vita e la condizione umana

a partire da una visione simbolica attraverso un linguaggio che si basa sulle grandi costruzioni archetipiche. Quando ci parla di amore, di morte, del tempo o della natura assume sempre una posizione di distanza in relazione al proprio io, non le interessa la poetica come registro di confessioni personali.

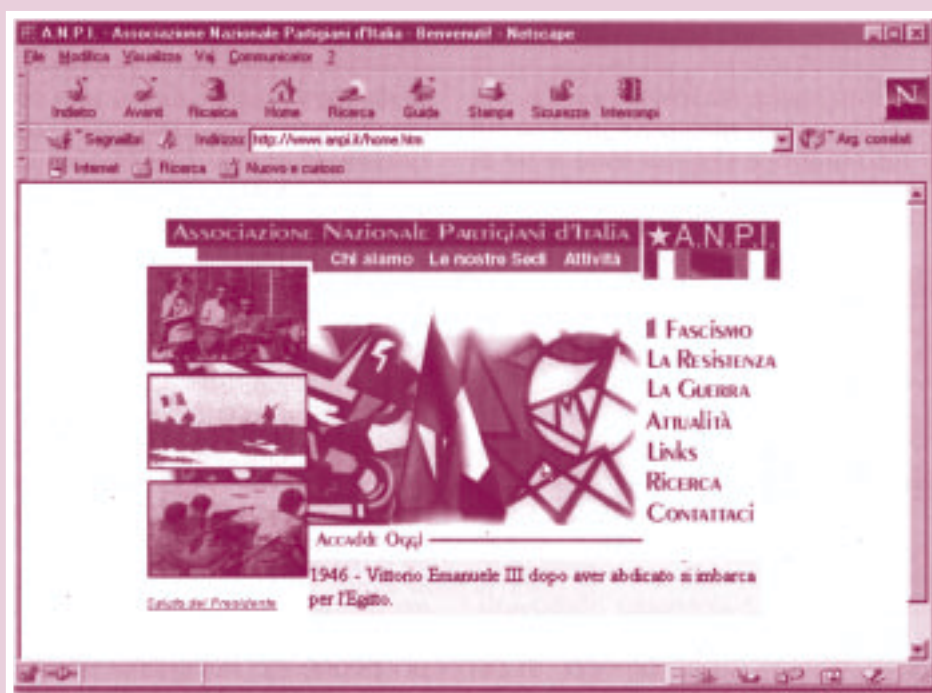
Capta i sentimenti degli esseri umani utilizzando punti di osservazione costruiti a partire dalla mitologia, dalle leggende: sedimenta nel testo un *humus* culturale che le fornisce elementi per l'interpretazione del mondo.

Da qui nasce una poesia colta, ma mai pretenziosa. Scrive per fissare i due poli della sua creazione che definisce come «passione di esplorare i miei labirinti e forse un giorno possibilità di liberare il mostro, decifrare l'enigma».

Nel suo libro *Femina* (1996) tutte queste caratteristiche vengono in-

dividuate nei personaggi femminili protagonisti delle sue poesie. La re-invenzione dell'universo femminile è presente attraverso figure bibliche e mitologiche come Giuditta, Salomé, Arianna e Penelope.

Myriam Fraga è oggi presente in varie antologie letterarie in Brasile e all'estero e molte sue poesie sono state tradotte in inglese, francese e tedesco. Nel 1975, in occasione dell'uscita del suo libro *A Ilha*, il grande scrittore Jorge Amado scrisse nel *Jornal da Bahia*: «Non siamo davanti a una giovane autrice, a una promessa. Myriam è una realtà, una presenza marcante nella poesia brasiliana attuale. Ha costruito la sua "isola" con chiaro talento, sensibilità e acutezza. Myriam Fraga può uscire dall'isola per moltiplicare gli "arcipelaghi" e offrire ai lettori la sua poesia come "acqua primordiale". E non penso questo da oggi...». ■



L'ANPI è presente su Internet. Il "sito", che contiene notizie sull'attività associativa, la Resistenza, i protagonisti della lotta di Liberazione e articoli pubblicati da "Patria", può essere visitato all'indirizzo www.anpi.it Numerosi i contatti anche dall'estero.

LA RESISTENZA HA ANCORA QUALCOSA DA DIRE